Emergenza acqua razionamenti in vista nel piano anti-siccità

Ancora caldo e niente pioggia, fiumi in secca e invasi vuoti. Rischio black-out per l'estate

Il fiume Po in secca nel suo tratto piacentino in una immagine del 20 giugno 2006 **Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa**

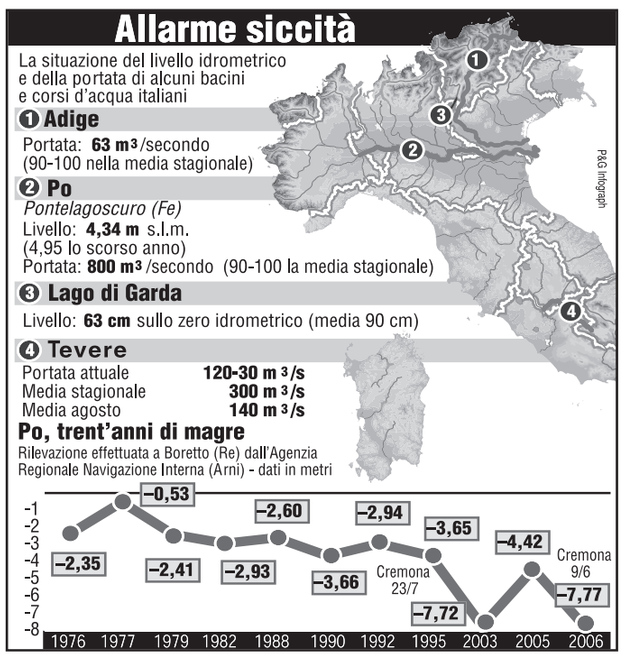
■ / Roma

LO SCENARIO che si preannuncia è nero: se le misure straordinarie di risparmio idrico non saranno sufficienti si andrà verso il razionamento dell'acqua. Black-out elettrico, acqua con il contagocce, gran parte delle colture rovinate. Alla vigilia dell'estate siamo già in piena emergenza idrica con i grandi fiumi già in secca e l'allarme degli agricoltori che prevedono sette miliardi di danni. Il Po a Pontelagoscuro è sceso di 80 centimetri in una sola settimana mentre il lago di Garda è a Peschiera è di cinquanta centimetri al di sotto della media storica degli ultimi 50 anni. Sarà necessario arrivare al razionamento dell'acqua? L'ipotesi non è esclusa, anzi è tra quelle al vaglio del governo che si appresta ad affrontare il tema anche in consiglio dei ministri.
Sul tavolo dei tecnici c'è già un piano per il risparmio di 400 milioni di metri cubi d'acqua. È per quando il caldo spingerà i consumi per l'uso dei condizionatori e le centrali potrebbero ridurre la produzione di elettricità non potendo pescare dai fiumi l'acqua necessaria a raffreddare le turbine. Il risparmio sarà ripartito tra i maggiori utilizzatori: i produttori elettrici sarebbero chiamati a utilizzare circa 150 milioni di metri cubi in meno, le Autorità di bacino e dei laghi dovrebbero invece contribuire con un risparmio di 70 milioni di metri cubi mentre agli agricoltori sarebbe chiesto un minor utilizzo di acqua per 120-140 milioni di metri cubi (circa l'8% cioè del loro fabbisogno). Poi si provvederà a «ottimizzare» i consumi a colpi di ordinanze. Ed a fine mese sarà fatto un «primo bilancio» per esaminare la situazione, nel caso, decidere il ricorso ad ulteriori interventi. Il piano - ha spiegato il ministero per lo sviluppo economico - si basa «su una forte azione di coordinamento» e prevede «un aumento della potenza interrompibile di 1.000 megawatt» oltre i 3.100 già esistenti nonchè la «prenotazione di 2.000 mw di capacità con fornitori esteri».

> Al lavoro una task force del ministero
> Tra giugno e luglio potrebbero mancare 8 mila mw di elettricità

Il rischio di black-out è reale - dicono gli esperti - ricordando che all'appello, nel momento clou dei consumi elettrici tra giugno e luglio, potrebbero mancare 8 mila mw di elettricità al paese. Ma c'è anche chi adesso accusa: troppa inerzia del governo. L'allarme era stato lanciato per tempo e nulla è stato fatto. Così Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente: «Come era prevedibile la situazione del Po e di molti altri bacini italiani sta diventando estremamente critica. Circa un mese e mezzo fa, il 7 marzo, le Commissioni Ambiente e Agricoltura avevano presentato una risoluzione congiunta in cui si chiedeva lo stato di emergenza idrica immediato, per scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione. Ora non c'è davvero più tempo da perdere e mi auguro che già dal Consiglio dei Ministri di oggi, o comunque il prima possibile, venga presa questa misura. La proclamazione dello stato di emergenza, infatti, è tecnicamente la misura più immediata per istituire da subito una cabina di regia comune per l'utilizzo della risorsa idrica».

a.t.



Bergamo

Rubinetti chiusi di notte

Ad Albino il sindaco ha emesso un'ordinanza per limitare i consumi idrici: rubinetti chiusi di notte, vietato innaffiare i giardini e gli orti, il riempimento delle piscine, il lavaggio delle auto.

Varese

Il sindaco ordina multe a chi spreca

Per evitare sprechi il Sindaco di Daverio, Alberto Tognola, propone una multa da 500 euro per coloro che non faranno un saggio uso dell'acqua. La sua proposta sarà avanzata oggi alla Giunta.

Il Vaticano: «L'aborto è come il terrorismo dei kamikaze»

Lezione-choc del segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede monsignor Amato: le cliniche che lo praticano sono mattatoi

■ **di Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

L'aborto come il terrorismo, come quello più subdolo, perché dal «volto umano» che viene «propagandato dai mezzi di comunicazione di massa». Lo afferma monsignor Angelo Amato. Sono considerazioni pesanti e lo sono ancora di più se si pensa che vengono dal segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, dal successore del cardinale Bertone, già stretto collaboratore del cardinale Joseph Ratzinger. Monsignor Amato è figura influente della Curia romana, in ascesa. Ma ieri si deve essere proprio lasciare trascinare dalla foga polemica, andandoo ben oltre i ricorrenti e già duri pronunciamenti di papa Benedetto XVI. Intervenendo al seminario mondiale dei cappellani degli aeroporti civili tenutosi a Roma e promosso dal Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti per la Giustizia e la Pace e per i Migranti e dedicato al terrorismo internazionale - come ha spiegato nella sua relazione d'apetura il cardinale Renato Raffaele Martino - si è scagliato contro eutanasia e aborto, «contro i laboratori che manipolano embrioni e leggi contro la vita che fanno parte della cultura del male del nostro tempo». Parole inusitatamente dure quelle del segretario dell'ex Sant'Uffizio. «Oltre al terrorismo dei kamikaze» che assomiglia a un «perverso film sul male» girato ogni giorno in qualche regione diversa del mondo, esiste - ha affermato - anche «un cosiddetto terrorismo dal volto umano che viene subdolamente propagandato dai mezzi di comunicazione sociale». Un terrorismo - aggiunge - altrettanto ripugnante. Se la prende con la «manipolazione ad arte del linguaggio tradizionale, con espressioni che nascondono la tragica realtà dei fatti». Non resta sul generico. Fa il suo elenco: quando l'aborto viene chiamato «interruzione volontaria della gravidanza e non uccisione di un essere umano indifeso» o quando l'eutanasia viene chiamata «più blandamente morte con dignità». Nel suo discorso punta a denunciare «il male che resta quasi invisibile» ma che «esiste nelle sedi più impensate e che, paradossalmente, viene presentato come bene», come espressione del «progresso dell'umanità». Continua il suo elenco del «male»: ci sono le cliniche abortiste, «autentici mattatoi di esseri umani in boccio»; i laboratori dove si «fabbrica» ad esempio la Ru-486, o dove «si manipolano gli embrioni umani». Di questo portano le loro colpe anche quei Parlamenti che approvano leggi contro la vita, il segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede li assimila a quelle sette sataniche che praticano «un culto sacrilego del male». Al cuore del suo intervento dal titolo, «Il problema del male. Riflessioni filosofiche e teologiche», oltte la scontata critica all'«abominevole» terrorismo tradizionale, anceh nella forma dei kamikaze, vi è la denuncia di quello «quotidiano e quasi invisibile». Visto che, conclude l'arcivescovo, non è possibile «chiudere le biblioteche del male, nè distruggere le sue cineteche che si riproducono come virus letali», la risposta è «rafforzare la formazione di una retta coscienza che cerca e ama il vero e il bene ed evita il male». Un intervento crudo e duro quello di mons. Amato che, nei toni, è andato oltre ai ricorrenti richiami di papa Benedetto XVI, riproposti anche ieri in un telegramma inviato ai vescovi del Messico con il quale li esorta a «difendere con ferma decisione il diritto alla vita di ogni essere umano dal primo istante del suo concepimento, di fronte a qualsiasi manifestazione della cultura della morte». Un intervento che non ha mancato di suscitare reazioni polemiche, visto che proprio oggi l'Assemblea legislativa del Distretto federale di quel paese dovrà decidere se depenalizzare l'aborto.

VERSO IL FAMILY DAY

La Cei mette in riga gli scout: impegnatevi per la famiglia

Meno ecologia, più difesa del matrimonio e della famiglia. In occasione del centenario dello scoutismo cattolico, la Cei bacchetta gli scout. I vescovi italiani chiedono di continuare a difendere il creato senza cadere però in un «vago ecologismo», e soprattutto rivolgono loro un appello per un impegno a tutela della vita e della famiglia. Gli scout cattolici - si legge nella nota diffusa ieri - debbono «spendersi nella difesa dell'equilibrio del creato, non sull'onda di un vago ecologismo, ma capace di tradursi in pratica impegnativa di sobrietà e di rispetto». La reprimenda potrebbe essere figlia della non partecipazione delle organizzazioni scout al Family Day in programma il 12 maggio a Roma: l'Agesci non fa parte dell'elenco delle associazioni organizzatrici. Per la Cei devono difendere «il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare che sono oggi, spesso, minacciati o negati». Lo scoutismo cattolico in Italia nacque nel 1916, otto anni dopo la fondazione da parte di Robert Baden Powell. Attualmente sono presenti oltre venti associazioni, la più numerosa è l'Agesci con oltre 177 mila associati.

No al burqua e alla poligamia: ecco la Carta dei valori di Amato

Condanna di antisemitismo e terrorismo, ora le diverse comunità religiose dovranno dare le adesioni. Bossi-Fini, oggi la riforma

■ **di Maristella Iervasi**

LA TANTO attesa Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione, voluta per sancire la fine delle forti polemiche per l'inserzione dell'Ucoii (che paragonava i bombardamenti israeliani alle stragi naziste) è stata scritta ed illustrata ieri al Viminale. È un documento saldamente ancorato nella Costituzione e nei Trattati internazionali, di sette paragrafi che mette al centro la persona umana e la sua dignità. Banditi la poligamia e il burqua. Sancisce la condanna dell'antisemitismo, «che ha portato al genocidio del popolo ebraico», al terrorismo e alla xenofobia. Non è un testo giuridico e quindi non è imposto agli immigrati e ai cittadini. Ma ci sono principi vincolanti. «Non si può ad esempio istigare alla violenza contro qualcuno in nome di Dio», ha precisato il ministro dell'Interno Amato. Il Parlamento potrebbe affiancare la Carta alla legge sulla cittadinanza purchè i new entry sappiamo la lingua e la storia italiana. «Lo vedo come un documento che possa accompagnare verso la cittadinanza» ha continuato Amato. Aggiungendo: «Spero che la Carta serva a unire l'Islam italiano e ad avviare un percorso di intesa tra lo Stato italiano e l'Islam».
Alla presentazione c'erano tutti i rappresentanti delle confessioni religiose che sono state ascoltate dal Comitato scientifico, presieduto dal professor Carlo Cardia: la Consulta per l'Islam italiano e quella giovanile per il pluralismo culturale, la Comunità di Sant'Egidio e Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, espontenti tibetani, ortodossi, valedesi e altri ancora. Tutti, la Carta l'hanno avuta tra le mani solo alla fine. E i commenti sono stati i più diversi. Nour Dachan, presidente Ucoii: «Siamo fieri e orgogliosi. La riconosciamo come nostra, anche se non siamo d'accordo con alcune teminologie: sarebbe stato meglio scrivere volto e non viso. Come non c'è un accenno storico alla ricchezza dell'Islam». Alla domanda sulla condanna dell'antisemitismo diventa sfuggente: «Siamo stati noi per primi a condannare il terrorismo», risponde Duchan. E sulla poligamia: «Ci sono tanti poligami anche in Parlamento... ». Un po' scontento si è detto Khalid Chaouki, esponente dell'islam moderato: «Si agisce solo per bloccare l'emergenza, senza ribadire il diritto al culto». Preoccupato per la conoscenza adeguata della lingua italiana Ejaz Emad. Soddisfatto, invece, Pallavicini del Coreis: «Può orientare il vero Islam italiano».
La Carta dei valori (dignità della persone, diritti e doveri, famiglia, istruzione, lavoro e salute, laicità e libertà religiosa) è stata dunque illustrata. Ora i musulmani e le varie confessioni religiose dovranno leggerla, diffonderla e semmai indicare la loro adesione o dissenso al Comitato scientifico che dovrà occuparsi degli opportuni approfondimenti. Leggendo la Carta torna d'attualità la sconvolgente inchiesta di *Annozero* contro le donne dell'Islam e non mancano qua e là frecciatine alle polemiche con l'Ucoii di Dachan e Piccardo. «La famiglia è una struttura monogamica - ha sottolineato Cardia - Vogliamo evitare alle donne l'umiliazione della poligamia: è stata già abolita in Turchia e Tunisia, non vogliamo vederla in Italia». E ancora: «Da noi non si pongono restrizioni per l'abbigliamento delle persone, purchè liberamente scelto e non lesivo della sua dignità. Non sono accettabili forme di vestiario che coprono il volto... ».

Dachan

«Bene, noi i primi contro il terrorismo»

«Siamo orgogliosi, siamo stati tra i primi a capire che la Carta dei valori è una carta di eguaglianza. La condanna dell'antisemitismo ed il terrorismo? Siamo stati noi per primi a condannare il terrorismo».

Chaouki

«Perchè vale solo per gli immigrati?»

«Si agisce solo per bloccare l'emergenza, senza ribadire il diritto al culto. La Carta doveva essere anche per gli italiani, non solo per gli immigrati. C'è poco anche sulle nuove generazioni».

ANARCHICI

Un francobollo per ricordare Giuseppe Pinelli. In Svizzera

■ Un francobollo dedicato a Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto nel 1969 cadendo da una finestra della questura di Milano, durante un interrogatorio e durante l'inchiesta per la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Non in Italia, però, ma in Svizzera, dove le poste consentono a chiunque attraverso la tecnologia webstamp di stampare un francobollo digitale personalizzato tramite un software dedicato. L'iniziativa in questo caso è stata di un artista ticinese, di Lugano, Gianluigi Bellei, in collaborazione con la casa editrice La Baronata. Il francobollo dedicato a Pino Pinelli comparirà in una raccolta di altri francobolli "personali" (in mostra a Milano, in via Montevideo 9, alla galleria Archivi del '900 , da sabato) e utilizza una immagine famosa dell'anarchico milanese, ad una scrivania mentre parla, alle sue spalle la bandiera dell'Anarchia.